

Manovra insufficiente: così il paese non cresce

Il Mattino 20 dicembre 2013

La legge di stabilità appare di importanza e di impatto assai modesto: una stima del Centro Studi Confindustria lo quantifica solo nello 0,1-0,2% del PIL del 2014. D'altra parte, basta leggere le schede sulle "principali" misure per rendersene conto.

Ciò accade per due motivi. Anche per la natura del governo (che mette insieme forze assai diverse) non si vedono rilevanti scelte politiche. Occorre mantenere gli impegni sui saldi di finanza pubblica, anche se proprio questi impegni europei così rigidi stanno producendo effetti negativi sulle possibilità di ripresa. E' vero, come dice il Primo Ministro, che la stabilità dei conti ci può premiare riducendo lo spread; ma è anche vero che se non c'è crescita, il rischio Italia non diminuisce; e che una parte importante dello spread non dipende da noi, ma dalle complessive incertezze sull'euro, che i paesi europei non riescono a fugare.

Stando alle cronache delle ultime giornate, la Legge è stata poi integrata con una vasta serie di microinterventi volti a soddisfare interessi magari leciti e opportuni, ma assai particolari. Il lavoro parlamentare sembra essersi più concentrato su questi aspetti, che su grandi temi.

Infine, è molto importante quello che non è chiaro o non c'è nella Legge: a partire dai dubbi relativi ai meccanismi di appostamento del Fondo Sviluppo e Coesione per il 2014-20, e quindi sull'effettiva disponibilità di queste fondamentali risorse per gli investimenti pubblici. Soprattutto preoccupa molto l'assenza di sufficienti risorse spendibili (in base al patto di stabilità) per il cofinanziamento dei fondi strutturali nel biennio 2014-15. In questo biennio si deve produrre una spesa molto alta, anche per rispettare le scadenze: sarebbe davvero assurdo se non ci si riuscisse per i freni della finanza pubblica.